

Gli sconcertanti risultati di un'operazione a tappeto della Finanza

La ricevuta come «optional»

Centro e Trastevere: evasori 7 ristoranti su 10

Tra sabato e domenica passati al setaccio quarantacinque locali tipici - Constate 234 mancate emissioni di ricevuta fiscale pari ad una frode netta di diciotto milioni di lire - Scoperte gravi irregolarità in quattro trattorie: libri contabili «pasticciati»

Sette gestori di ristoranti su dieci non danno la ricevuta fiscale ai clienti. Tra sabato sera e domenica il Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di Finanza ha sgominato un centinaio di agenti suddivisi in una trentina di pattuglie nel centro di Roma per controllare trattorie e locali tipici. Dall'indagine sono emersi dati clamorosi e sconcertanti: dei 45 ristoranti passati al setaccio la quasi totalità stava evadendo con tutta tranquillità le disposizioni di legge sull'emissione delle ricevute fiscali. In regola era solo uno sparuto gruppetto. Il blitz è stato indirizzato nel centro storico e nella «patria» della gastronomia romana, Trastevere.

Gli agenti della Finanza hanno constatato 243 mancate emissioni di ricevuta fiscale e accertato così un'evasione netta di più di diciotto milioni di lire. Una cifra non ragguardevole in assoluto, ma consistente tenuto conto che si riferisce, in pratica, solo alla sera di sabato e alla domenica e riguarda un numero tutto sommato ristretto di ristoranti romani.

Quattro locali, in particolare, sono stati trovati in una po-

sizione tributaria particolarmente irregolare. Gli agenti della Finanza hanno spulciato tra i libri contabili imbattendosi in registrazioni confuse o addirittura in assenza di registrazioni, spia di probabili (se non certe) evasioni protrattesi negli anni. Nei confronti dei titolari di questi quattro locali il Nucleo centrale di polizia tributaria ha disposto come informa un comunicato, «approfonditi accertamenti». I finanziere si aspettano da queste indagini «esiti di tutto rilievo».

Già in passato il Nucleo di polizia tributaria aveva effettuato controlli accurati indirizzati verso le categorie a «più alto rischio» di evasione. Le irregolarità accertate in quei casi erano consistenti, ma di molto al di sotto di quelle trovate in questo week-end di fine agosto. La media di evasioni era alta, ma inferiore di qualche punto al 50 per cento. Questa volta è stato registrato il 77 per cento.

Probabilmente i ristoranti non si aspettavano un nuovo blitz dopo i due organizzati dalla Finanza alla fine del mese passato e alla vigilia di Ferragosto. Probabilmente conside-

ravano il fine settimana passato come un periodo meno «caldo» e quindi si sono comportati in maniera più «rilassata» del solito. Ma la pratica della mancata emissione della ricevuta fiscale questa estate ha raggiunto, comunque, dimensioni di massa.

Tra i frequentatori di trattorie e ristoranti sono abbastanza noti i locali che sistematicamente si rifiutano di fornire il regolare documento al cliente dopo il pasto o che escogitano mille stratagemmi o pressioni psicologiche per evadere la tassa.

Gli altri due blitz estivi della Finanza risalgono al 25 luglio e al 14 agosto. Alla fine del mese passato fu messo sotto controllo anche un buon numero di parruccheri. In quell'occasione il 40 per cento degli esercizi fu trovato in posizione irregolare; 16 titolari furono denunciati dalla Finanza alla Magistratura. Il 14 agosto un centinaio di pattuglie controllò duecento esercizi tra i quali anche alberghi, officine di riparazioni meccaniche, negozi di abbigliamento e di articoli sportivi. Evasione di poco al di sotto del 50 per cento.

Ma gli evasori non temono neanche i blitz

Nessuno dei duecento locali trovati irregolari dalla GdF nell'83 è stato chiuso

«È vero, il fenomeno esiste ed è grave, ma è anche vero che non si può generalizzare, e non si può e non si deve condannare l'intera categoria dei ristoranti». Settimio Sonnino, presidente della Confesercenti romana, stigmatizza il grave problema delle evasioni fiscali nei ristoranti romani, criticando quei gestori che cercano di farla franca sul fisco, non dando al cliente la ricevuta fiscale. Tuttavia Sonnino un rilievo negativo lo addebita anche al consumatore che non sempre è attento e sollecito nel chiedere la ricevuta fiscale. «Dobbiamo perciò rivolgere un appello a tutti, ai consumatori e ai ristoranti, perché si inverta la tendenza e perché la ricevuta fiscale diventi il normale strumento per pagare il conto di un pranzo al ristorante».

Con gli appelli, naturalmente, non si ottiene grande. Non è un'abitudine molto apprezzata dagli italiani quella di pagare le tasse. E gli strumenti per controllare chi evade il fisco e in che misura finora non si sono dimostrati molto efficienti. Ogni tanto c'è un blitz della Guardia di Finanza che prende di mira una categoria di contribuenti; alcuni scoperti evasori pagano, ma poi tutto finisce lì. L'evasione nascosta resta sempre enorme.

Il tenente colonnello Francesco Pezzotti che comanda il III Gruppo sezioni

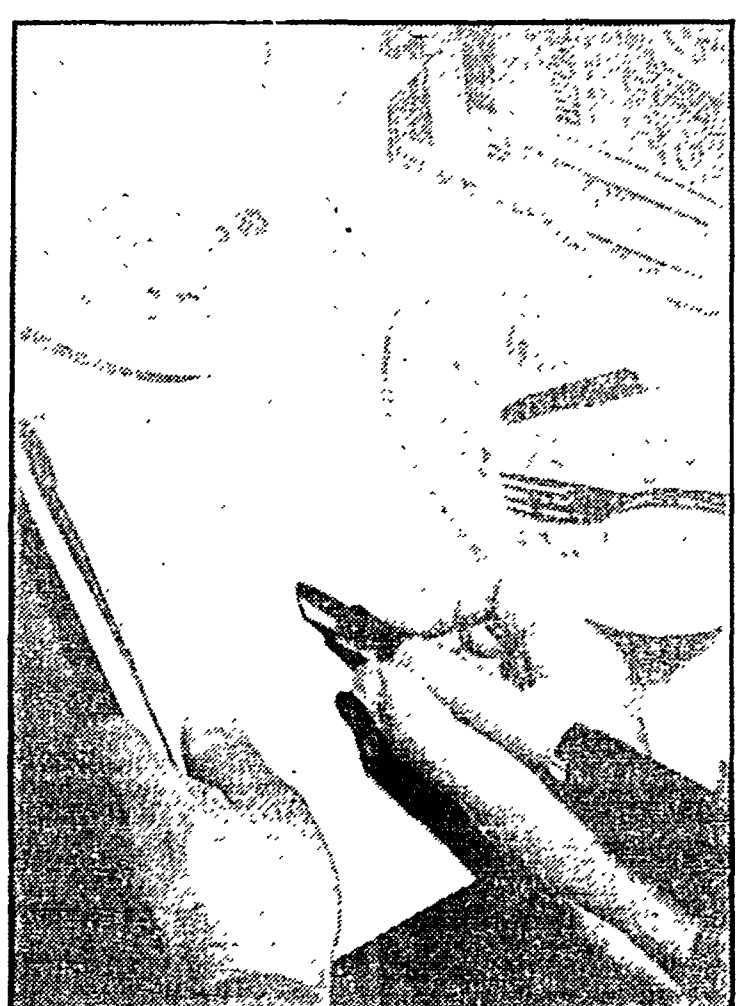
del Nucleo centrale delle fiamme gialle, qualche mese fa dichiarò al nostro giornale che le difficoltà operative sono tante, che non tutto fila liscio, così che alla fine chi paga sempre tutto è il lavoratore dipendente.

Il lavoro della Guardia di Finanza in questo settore è organizzato sulla base dei controlli che è possibile fare e sulla disponibilità di un certo numero di uomini. Si sorvegliano i nominativi delle persone da controllare in base alla categoria indicata per decreto.

Quindi parte l'operazione. Ma poi, individuati gli evasori, la macchina burocratica si inceppa e il contenzioso tra i cittadini evasori e lo Stato subisce tali e tanti passaggi che alla fine è già tanto se si riesce a comminare una multa. E un dato, fornito dallo stesso tenente colonnello Pezzotti, lo dimostra.

Nel 1983 la Guardia di Finanza ha chiesto che 200 locali, su circa 3.000 irregolarità riscontrate nel corso di 4.500 controlli, fossero chiusi, così come prevede la legge. Ma nessuno di questi esercizi ha poi abbassato le saracinesche. Chi paga le tasse dunque, continuerà a farlo. Chi le evade altrettanto.

Pezzotti sostiene, come tanti, che è un problema di educazione civica, e quindi si rivolge ai contribuenti onesti perché collaborino con lo Stato. Ma è davvero solo un problema di buona educazione e di buona volontà?



Se il cliente teme di fare una figuraccia

Le situazioni in cui anche i più scrupolosi rinunciano a chiedere la ricevuta fiscale

Il momento... cruciale, per forza di cose, capita quando il cliente di solito è piuttosto rilassato, più incline a conversare con i commensali che a «plantar grane» col cameriere, e magari è già ottenuto dallo stentato avvio di una digestione difficile. «Che faccio, la chiedo o lascio correre?», si domandano in silenzio i più scrupolosi, di fronte a un conto vergato su un foglietto bianco o addirittura comunicato a voce. La decisione deve essere presa rapidamente. Chiedere - meglio, pretendere - la ricevuta fiscale, vuol dire prepararsi ad affrontare una situazione comunque spiacevole. La «controparte», si sa, può avere diverse reazioni. La più conciliante è questa: «Scusi, signore, la ricevuta era già pronta ma avevo dimenticato di portargliela...» ma farsi prendere in giro non fa piacere a nessuno. Oppure può capitare di vedersi «gonfiare» il conto, con una scusa qualsiasi («...sa, non avevamo calcolato la percentuale del servizio, che sulla ricevuta va indicata per forza»), e allora si finisce a litigare.

Lasciando da parte le situazioni particolari che scoraggiano il cliente dall'esercitare quello che è un proprio diritto-dovere (c'è chi è al tavolo con una donna che ha conosciuto da poco e ha altro per la testa, c'è chi è amico del proprietario del ristorante, c'è chi non si pone il problema perché evade anch'egli le tasse) e poniamoci una domanda: perché tutti, anche i più ligi, anche i lavoratori dipendenti che maleudono l'evasione fiscale, non chiedono la ricevuta fiscale onesta? Quale meccanismo mentale scatta in quei momenti?

Abbiamo interpellato alcuni psicologi e abbiamo raccolto le loro ipotesi. Tutti sono convinti che in quelle circostanze si può creare, anche occasionalmente, una situazione di complicità inconsapevole. Le origini sono lontane e possono essere ricondotte al rapporto che ogni cittadino ha con lo Stato, con l'autorità in generale. Se - ad esempio - un automobilista scorge una pattuglia della stradale, istintivamente rallenta, guida con più diligenza, anche se era perfettamente in regola: questo accade perché comunque si sente in torto. E allora gli psicologi paragonano lo Stato al padre e il proprietario del ristorante che ti dà da mangiare (e non ti porta la ricevuta) al fratello «cattivo»: se il senno «il bravo» della famiglia lo denuncia senza incertezze, altrimenti sei più portato a coprirlo. Ma al fondo, dicono sempre gli esperti, c'è un meccanismo più semplice: discutere sulla ricevuta è come decidere di non tornare più in quel ristorante, perché si pensa di fare «una figuraccia». È incredibile, ma si invertono le parti.

La multa massima è di 900 mila lire

Sono molto severe le pene per i ristoranti che non danno la ricevuta fiscale ai clienti. Solo per la mancata emissione del documento c'è un'amenda che va da un minimo di duecentomila lire ad un massimo di novecentomila. A questa somma va aggiunto l'importo della sanzione pecuniaria che va da due a quattro volte l'IVA dovuta ed evasa. Nel caso dei ristoranti romani trovati in posizione irregolare sabato e domenica il complesso delle multe va quindi da un minimo di una quarantina di milioni ad un massimo di un centinaio ma il problema è di far realmente pagare i contravventori. Per il cliente che all'uscita (fino a un raggio di 50 metri) di un ristorante viene sorpreso senza ricevuta fiscale la multa prevista varia tra le 10 e le 45 mila lire.

Dimessa la bimba iraniana che era sull'aereo dirottato

Nafiseh Marahm, la bimba cardiopatica iraniana che era bordo dell'aereo dirottato da Teheran a Roma è stata dimessa ieri dal Bambin Gesù dove era stata ricoverata per un improvviso peggioramento delle sue condizioni, proprio mentre l'aereo si trovava a Fiumicino. La bimba che è stata operata 19 giorni fa potrà tornare al suo paese tra qualche giorno.

Muore d'infarto mentre incendiava sterpaglie

Un uomo di 57 anni Napoleone Prosdocimi è morto, molto probabilmente d'infarto, mentre stava cercando di spegnere un incendio da lui stesso appiccato per bruciare delle sterpaglie. L'incidente è avvenuto l'altra sera poco dopo le 20 sulla via Tiberina dove l'uomo aveva il suo campo.

Rubati ad Alatri dipinti del XVI secolo

Sei dipinti ad olio del XVI secolo (tra i quali uno della scuola di Raffaello), dieci vasi etruschi di terracotta del VII secolo avanti Cristo, sei piatti in ceramica, sempre del XVI secolo, e una cassetta in legno sono stati rubati in un'antica casa disabitata ad Alatri. Il furto è stato segnalato dal proprietario che non vive in paese.

Muore sotto il trattore mentre stava lavorando

Antonio Duracchi, 57 anni, è morto schiacciato dal trattore che stava manovrando in un campo di sua proprietà, nei dintorni di Bassano in Teverina. La scoperta è stata fatta dai carabinieri avvertiti dai familiari, che si erano preoccupati per il lungo ritardo.

Aggrediscono un vigile e sparano agli agenti

Un vigile urbano, di guardia sotto una pensione usata dal comune per ospitare gli sfrattati nel quartiere Gianicolense è stato aggredito da un gruppo di sconosciuti che subito dopo hanno sparato contro gli agenti chiamati come rinforzo dal vigile.

Riunione di giunta per preparare il documento da presentare a Craxi

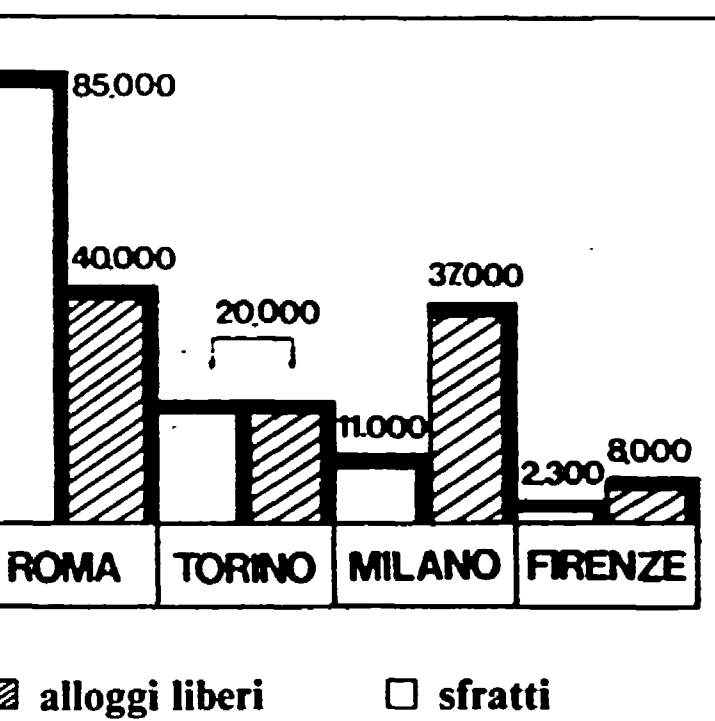
Casa e sfratti oggi in Campidoglio

Venerdì l'incontro con il presidente del Consiglio - Nella stessa giornata l'assemblea dell'ANCI - 85 mila potenziali senzateetto e 40 mila alloggi sfitti - Il sindaco Vetere: «Abolire i provvedimenti per finita locazione»

Con la riunione di oggi la giunta comunale riprende i suoi lavori dopo la pausa estiva, esaminando subito uno dei problemi più assillanti per la capitale: la casa e gli sfratti. È risaputo che il prossimo Natale potrebbe «regalare» alla città altre 85 mila famiglie di sfrattati. Per cercare di disinnescare in tempo questa mina vagante, nella serata di venerdì una delegazione di sindaci si incontrerà con il presidente del Consiglio Craxi. Il vertice sarà preceduto da un'assemblea dell'ANCI (l'associazione dei comuni italiani).

Dalla riunione di oggi della giunta uscirà un documento che costituirà la posizione ufficiale di Roma alla riunione dell'ANCI e che contribuirà alla costruzione del pacchetto di richieste e proposte che i sindaci sottoporrono al presidente del Consiglio. In vista di questi appuntamenti il sindaco Vetere

ha convocato per domani in Campidoglio i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e degli inquilini. Del documento, se non la bozza riveduta e corretta, si conosce tuttavia la «scatola», sulla quale lavorerà la giunta. Alcuni dei «punti» sono stati anticipati nei giorni scorsi dal sindaco Vetere che si è anche fatto promotore della riunione straordinaria dell'ANCI. Tra i rimedi ce n'è uno che lo stesso Vetere ha definito una «condizione preliminare» ed è quello di porre fine alla scandalosa forbice che esiste tra numero di sfrattati e numero di alloggi sfitti. A Roma, come abbiamo visto, ci sono 85 mila potenziali famiglie di senzateetto, mentre esistono 40 mila alloggi (e la stima è fatta al ribasso) che i rispettivi proprietari tengono vuoti, in moltissimi casi anche da anni. Fintanto che la forbice rimarrà così scandalosa-



Al consumatori avrà fatto certo piacere la recente decisione del Comitato provinciale prezzi di non aumentare il prezzo del latte. Ma quelle 10 lire (il prezzo doveva passare da 970 a 980 lire al litro) non sono «piccioli» per gli allevatori. «Innanzitutto - sostiene in una dichiarazione il presidente della Confcooperatori del Lazio, Mauro Ottaviano - c'è una questione di principio. Quell'aumento fa parte di un accordo firmato nel luglio scorso presso la Regione. C'è quindi una violazione contrattuale, anche se il Comitato Provinciale prezzi si difende invocando un parere di legittimità da parte

Produttori: «Paghiamo noi il mancato aumento del latte»

del ministero dell'Industria». Inoltre - prosegue Ottaviano - la variazione di prezzo del latte alla stalla è rispetto all'83 solo del 4,5%, ben al di sotto del tetto programmato di inflazione. È anche utile ricordare che a febbraio, quando il latte passò al consumo da 900 a 970 lire, di quell'aumento agli allevatori andarono solo 17 lire. Il resto venne distribuito tra industrie di trasformazione. Centrale del latte e dettaglianti. Infine, mentre l'aumento, che non è stato concesso, farebbe aumentare dell'1,3% il prezzo del latte, alla stalla per i fertilizzanti, tanto per fare un esempio, c'è stato un aumento medio del 9,5%.

Sono tutti giovanissimi fra i sedici e i diciotto anni

Rapinavano le coppie a Villa Borghese: arrestati otto ragazzi

Minacciavano i fidanzati col coltello e si facevano consegnare denaro e gioielli - A Ciampino, dove vivono, noti come tossicodipendenti

Erano diventati da circa un mese il terrore delle coppie che si appartavano a Villa Borghese ma l'altro ieri notte tutti i componenti della banda, otto ragazzi fra i sedici ed i diciotto anni, sono stati arrestati. Si tratterebbe di tossicodipendenti. Già da un po' la polizia del I Distretto teneva sott'occhio i boschetti intorno al Pincio anche se denunce formali non erano state presentate, per motivi comprensibili, dai fidanzati rapinati. Verso le 20 di domenica vittime della banda sono state Danilo De Angelis, di 22 anni, e la sua ragazza Angela di 17. Il giovane si è fatto medicare al San Giacomo per le lesioni riportate nella colluttazione con i teppistelli. Ne avrà per otto giorni.

Neanche un quarto d'ora dopo, al Parco del Daini, vengono rapinati due diciassetenni. Sandro Luciani e Daniela Farsana. La scena si ripete: i rapinatori, armati di coltello, maimano il ragazzo mentre si fanno consegnare dalla ragazza soldi, catenine, anelli e l'orologio.

A questo punto intervergono gli agenti che sorvegliavano la zona arrestando il sedicenne Daniele G. mentre tenta di fuggire. E stato lui durante l'interrogatorio a fare il nome di due suoi complici Massimo V. e Massimiliano V., presi mentre si trovavano al capolinea delle Ferrovie Laziali in attesa del treno per Ciampino, il comune dei Castelli dove abitano tutti i componenti della banda. Adosso ad uno dei due è stato trovato il coltello con cui i teppisti minacciavano le coppie.

Si risale così al «capo» Fabio Rucchia, 18 anni, l'unico maggiorenne della piccola gang, poi, durante la notte, vengono arrestati gli altri: i diciassetenni Mario C., Giancarlo P. ed Enrico B. ed il sedicenne Antonio E.

Per tutti l'accusa è di rapina continuata ed aggravata, lesioni personali, porto abusivo di armi. Non è stato possibile recuperare gli oggetti d'oro rubati perché i rapinatori se ne erano immediatamente disfatti. Da stasera i fidanzati che si appartano sul verde di villa Borghese possono stare più tranquilli. Resta il dramma degli otto giovanissimi arrestati che, conosciuti come tossicodipendenti, secondo la polizia rapinavano le coppie per procurarsi i soldi per la dose di eroina.

Il bottino è sostanzioso: la cifra non è ancora definitiva, ma si tratta di alcune centinaia di milioni. I mobili che arredavano l'appartamento infatti, erano pezzi di antiquariato di notevole valore, mobili del '600, quadri e preziosi arazzi.

Alla proprietaria i «fortunati» ladri hanno lasciato sola la possibilità di denunciare il furto e trovarsi una stanza in albergo. Vittime di una rapina, invece, due ospiti stranieri dell'attrice Gina Lollobrigida, che attualmente si trova all'estero per lavoro. Due banditi sono entrati, verso l'una di notte, nella villa della Lollobrigida in via Appia Antica 223, forzando una finestra nella dependance. Svegliati i due ospiti, l'indiano Yuseya Manoy, 24 anni, e la uganese Dipika Tanna, di 34 anni, i rapinatori, sotto la minaccia delle armi, li hanno costretti a consegnare 400 sterli-

ne ed alcuni oggetti d'oro. Poi hanno preteso che l'uomo telefonasse all'amministratore della villa della Lollobrigida, Antonio Quinti, chiedendogli di lasciare aperto l'ingresso principale.

L'amministratore, insospettito dalla richiesta e dal tono di voce del giovane straniero, ha espulso in aria alcuni colpi di pistola che hanno messo in fuga i due banditi. La polizia ha effettuato una battuta nella zona ma senza esito. Comunque la prontezza dell'amministratore della villa ha impedito che i ladri commissero una vera e propria razzia di oggetti preziosi e gioielli.

A dispetto di questi colpi audaci, intanto, le ultime statistiche dicono che questa è stata una mezza estate per i topi d'appartamento. Il «caro-vacanze», che ha impedito a molti di lasciare la città, è stato il miglior sistema d'allarme contro i ladri. «Per i topi d'appartamento - dicono in Questura - la vita è diventata più difficile sia perché i sistemi d'allarme sono stati sostituiti sia perché c'è stata una più attenta sorveglianza nelle strade da parte di polizia e carabinieri ma soprattutto perché l'inquilino che non si è potuto permettere le vacanze, ha finito per fare da guardiano allo stabile».

Cassino, gettano plasma perché mal conservato

All'ospedale di Cassino ogni anno vengono gettati via oltre 300 flaconi di plasma per un valore di circa 10 milioni di lire. Nel corso di questo mese sono già stati gettati oltre cinquanta flaconi scaduti. L'ospedale di Cassino può conservare il plasma, infatti, soltanto per 20 giorni, in quanto non è dotato di un reparto immunotrasfusionale con emoteca e di altri impianti che possano consentire una più lunga conservazione dei flaconi. La denuncia viene dalle organizzazioni sindacali che da tempo hanno sollecitato l'istituzione di questi servizi per evitare una perdita grave non solo sul piano economico ma anche e soprattutto sul piano sanitario. L'ospedale di Cassino, inoltre - denunciano ancora le organizzazioni sindacali - è privo del servizio di prove crociate, cioè per le analisi sul plasma che permettono di stabilire la compatibilità con il gruppo sanguigno di un paziente. Le organizzazioni sindacali pertanto chiedono all'ospedale e all'USL che quanto prima si arrivi ad una soluzione del grave problema.

pagamenti
36 RATE
senza
anticipo
senza
cambiali

STRUMENTI MUSICALI
Cherubini
Roma - Via Tiburtina, 360 - Tel.(06) 433445-433840

È uscito il V volume delle
Opere di Palmiro Togliatti 1944-1955
a cura di Luciano Gruppi
Il «partito nuovo», la ricostruzione, la guerra fredda.
«Grandi opere»
Lire 40.000
Editori Riuniti